Anno VIII. TORINO, Lunedì 23 FEBBRAIO 1874 Num. 54.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 48 — 25 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 55 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arr. cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1874.

I Bonapartisti.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Produsse viva impressione la lettera inviata dal signor Rouher al più autorevole foglio bonapartista di questo dipartimento e questo è l'argomento principale in cui s'occupano i fogli di tutti i colori. La sua ambiguità dà luogo a varie interpretazioni, ma fra queste la più generale è che la fazione bonapartista intenda a qualche serio movimento, a qualche disperato tentativo. L'impazienza e l'audacia sono le qualità che la distinguono e quando un personaggio così ragguardevole come il signor Rouher, uno di quelli che fra' bonapartisti vanno per la maggiore, detta una lettera destinata alla pubblicità, ed in cui parla di « impreviste o varii eventi che possono abbreviare la durata del settennio, » il cui potere, soggiunge egli, è « limitato e quasi effimero, » non ci maravigliamo se la gente drizza le orecchie e guata all'orizzonte per vedere se alcuna aquila vi si levi a volo.

Quando noi pensiamo quanto pochi siano i sostenitori del bonapartismo nell' Assemblea nazionale, quanto piccolo rinforzo gli abbiano dato le elezioni parziali degli ultimi tre anni, quanto recenti siano i suoi disastri e grande la miseria e l'umiliazione che addusse alla Francia, potremmo crederci ragione dell'attenzione che desta ora e dell'ansietà suscitata dalla lettera di uno de' suoi caporioni. Egli pare che la nazione, conoscendo la temerità di quella fazione, si incerta intorno all'effetto cui possano avere le cospirazioni, intorno al numero dei seguaci ed almeno dei sottomessi e degli aderenti cui possano avere i bonapartisti nel grosso delle popolazioni, ove tuttino qualche colpo medita, da cui non si sente pienamente allo sicuro.

I bonapartisti mettono grosse poste al giuoco, possono andar in rovina, ma talvolta toccano l'apice della fortuna. Ciò è già accaduto, e taluni pensano possa nuovamente accadere. Quella fazione è assai animosa e non ci vuole molto per infonderle coraggio. La recente vittoria di un bonapartista nella elezione dello spartimento del Passo di Calais, preceduta poco prima da due nello stesso spartimento e in quello della Charente Inferiore, le due parti della Francia in cui l'impero conta più fautori, la rincorò talmente che sfida i suoi avversarii e pronostica vicino il trionfo. Come questo si possa ottenere è naturalmente un mistero.

Con una invasione come quella cui due volte tentò indarno il terzo Napoleone? o con un *colpo di Stato* militare, un *pronunciamiento* alla foggia spagnuola? « Dove sono le aquile meglio nutrite? » dimanda la *Gazette de France*, « a Boulogne o a Sédan? qual è il bonapartista Pavia che immaginerà di accelerare il corso degli eventi? » Lo stesso giornale dichiara che il sentimento della Francia verso l'impero è quello di un profondo disdegno e crede che, se i suoi partigiani tentassero di provocare delle turbolenze, solleverebbero uno scoppio generale d'indegnazione contro coloro che per vent'anni condussero gli affari in modo che al fine di quel periodo il paese non ebbe un esercito da mettere in campo, nè un alleato fra le nazioni straniere.

« L'impero non è chiamato a rendere i suoi conti. Il signor Rouher e i suoi amici badino di non rammentare alla nazione con intempestive dichiarazioni il sangue versato a Sédan, chi siano gli autori del più tremendo disastre piombato sulla patria. » Ciò è verissimo; e i testimoni stranieri dell'onta e delle angoscie del 1870 e 1871, dell'umiliazione non ancora cessata, credono impossibile che l'impero, quattro anni dopo quelle terribili sventure, abbia probabilità di risorgere e tenti di rialzare la cresta. Ma essa lotta per la vita e i suoi audaci partigiani, con viole all'occhiello, passeggiano per istrada col sorriso sulle labbra, in atto di sfida e di speranza. I repubblicani li beffeggiano. Il sig. Rouher ha sbagliato strada, dice il foglio del sig. Gambetta. « Con un capo cotale, il bonapartismo appare quello che è realmente, un branco di personaggi che furono lunga pezza al potere, si destreggiarono, ordirono cabale senza darsi alcun pensiero delle conseguenze della politica del principe onde ottenevano favori, cui desiderano ora conseguire nuovamente, non crucciandosi del modo di giungere al loro intento. »

È una pittura spiacevole, ma fedele. I pochi fortunati che s'ingegnarono di ritenere in parte od onninamente i beni di cui godevano sotto un sovrano il quale, se non accumulò grandi ricchezze per sè, chiudeva facilmente gli occhi alla cupidigia de' suoi amici personali e fautori, que' pochi sono seguiti da nu'oste di famelici che percorrono i viali male in arnese, desinano nelle trattorie a buon mercato e non vogliono aspettare. Sono essi disposti ad ogni sbaraglio. Si potrebbe credere che poca speranza debbano avere di riuscire e tuttavia cagionano inquietudine. Se la cosa non fosse così, la lettera del Rouher non sarebbe stata argomento di discussione in tutti i giornali. Gli avvenimenti che paiono più improbabili secondo le regole ordinarie della logica non sono mai impossibili in Francia. Si avvicina la maggior età del principe imperiale e si crede che qualche cosa si stia macchinando. Alcuni inclinano a credere non impossibile un movimento militare. Sono piene di elementi bonapartisti alcune provincie settentrionali e si bucinò il nome di un generale che si crede fortemente affezionato all'impero.

Ove questi timori fossero fondati, la conseguenza sarebbe la guerra civile, ma io penso ch'essi siano esagerati, se non privi affatto di fondamento.

L'*Union* non è di questo parere, ma crede che la gente non istia abbastanza in guardia contro i bonapartisti e che l'attuale reggimento democratico possa riuscire al trionfo del signor Rouher e de' suoi amici ed alla restituzione dell'impero, definito come la rivoluzione dogmatica, personificata in un uomo. Agl'indizi di vita e di attività dati dagl'imperialisti, i fusionisti, pare, si posero all'erta e si appigliarono al partito di sventare le mine con mezzi che sinora non si credettero praticabili. Quale che sia la stabilità che si cercò di dare al settennio colle dichiarazioni del Ministero e del Presidente, non si può negare che ciò che dal signor Rouher è qualificato come effimero è tale veramente e che l'insediamento di un Governo permanente sarebbe la migliore e più efficace guarentigia contro la funesta agitazione delle fazioni e i conati di ambiziosi pretendenti.

Genova, 22. — Sotto la galleria di Destriegaro (Levante) tre lavoranti stavano accosciati vicino ad una fiammata per riscaldarsi le membra intormentite, allorchè volle sciagura che una favilla andasse proprio a ficcarsi sopra una cartuccia di dinamite, che uno de' manuali teneva in tasca. Ne seguì una terribile esplosione, e quei tre poveretti ne riportarono varie ferite, cosicchè dovettero essere ricoverati all'ospedale. (*Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio reca:

1. **Un regio decreto**, del 15 febbraio, che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo i terreni posti in Roma presso le vie Antoniana e Santa Balbina, intestati al collegio di S. Bonaventura dei Minori Conventuali dei santi XII Apostoli.

2. **La solita** notificazione del prefetto di Roma, relativa al precedente decreto di espropriazione, per la quale si annunzia a coloro che possano avervi interesse la rendita offerta in corrispettivo del fondo espropriato, ossia di L. 2,000.

3. **Un regio decreto**, del 19 febbraio, che convoca il 2° collegio elettorale di Catania per il 1° marzo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo l'8 marzo.

4. **Un regio decreto**, del 19 febbraio, che convoca il collegio elettorale di Montecchio pel 1° marzo. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo l'8 marzo.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Nomine** nel personale di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e in quello dei Collegi notarili.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto dei sordo-muti. — Il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale ben volle testè nuovamente elargire a questo pio Istituto la graziosa oblazione di L. 250.

L'utilità della medesima è tanto più sentita ed apprezzata quest'anno relativamente al peso della carezza dei viveri che diminuisce i mezzi dell'Istituto, mentre si vorrebbero vederli allargati onde propagare in più larga scala i benefizi dell'istruzione ai poveri sordo-muti.

Mentre pertanto pregiasi la Direzione di questo pio Istituto porgere pubbliche grazie al benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale essa fa caldi voti affinchè si moltiplichino tali generosi sussidi a favore dei poveri suoi amministrati.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Signor conte di Salmour senatore del Regno, azioni 10.

Teatri. — *Satanella*, ballo fantastico in cinque atti, nuovo per Torino, ma rappresentato ventiquattr'anni fa a Berlino dal coreografo Taglioni, con musica dei maestri Hertel e Pugni, adattato alle *finanze* del Regio di Torino dal signor Mendez-Jose, spagnuolo di nascita e coreografo di professione.

L'argomento puzza d'inferno lontano un miglio, lettori carissimi, ma a spiegarvelo ci troveremmo molto imbarazzati, poichè il libretto è scritto in modo che nessuno deve raccapezzarne un fico.

E poi sapete bene la massima dei coreografi: vedere ma non capir nulla.

Il libretto dunque ci entra come i cavoli a merenda. Passiamo oltre e vediamo cosa vuol dire questa scena del primo atto.

A prima vista sembra la casa d'un professore di quarta elementare; in seguito veniamo a sapere che è la soffitta d'uno studente, che studia molto nelle carte da giuoco e poco nei libri di lettura. *Carlo* entra colle tasche vuote e si dispera che non può fare il corredo di nozze alla sposa. *Satanella*, che è venuta giù dal camino, come uno spazzacamino ribelle alla *Società di patrocinio*, lo tenta in mille modi e così lungamente che il pubblico del mondo di qua ne è stucco e ristucco.

Le cose pigliano una brutta piega: il vento fischia, la tempesta è vicina. Oh che bella scena; gran salone fantastico: via Po in tempo di fiera carnovalesca, però senza i banchi.

Che applausi, che applausi! fuori qualcheduno: e ne vengono due, lo scenografo ed un altro, dev'essere l'aiutante.

Il termometro si rialza.

Molto imbrogliata l'*introduzione danzante*. Buonina la *mazurka infernale* eseguita dalle allieve signore Gay e Simonelli in unione al signor Butturini. Grazioso il gran passo d'azione: signore Pochini e Sassi e signori Grassi e Fulini. Debolucció il *rangò italiano*. Si salta a pie' pari una quadriglia annunziata nel programma. Tanto meglio.

Guarda quanti fiori! Sono quarantotto *bouquets* vestiti da ballerine, cioè 48 ballerine con 96 mazzi di fiori che intrecciano ghirlande così vaghe e con tanta precisione che muovono il plauso universale.

Bis, bis, il ballabile è bissato ed il riproduttore è portato fuori per la terza e la quarta volta. — Il termometro segna calore.

Atto terzo: il duello. Niente paura; qui i feriti non muoiono, perchè sono diavoli.

Atto quarto: giardino incantato. Bello, bello veramente. C'è una fontana che vale quella di Trevi a Roma (?). L'acqua spilla per le bocche dei delfini, che chiedono qualcosa di caldo onde rinforzarsi lo stomaco. Il caldo non tarda a venire. L'acqua si trasforma in fuoco e i delfini sono serviti. Le ninfe adrante nel bosco fuggono spaventate nel fondo, ma s'imbattono in Caronte ed in un monte di fuoco.

Patatrac! l'apoteosi è compiuta. Bravi macchinisti!

Morale: Dando un conveniente taglio al 1° atto, anche questo ballo non mancherà d'avere la fortuna del confratello *Ellinor*. La musica non è piaciuta quanto quella del ballo precedente.

Messa in scena senza risparmio.

Da sabato la compagnia drammatica diretta dal bravo artista Michele Ferrante agisce al teatro Alfieri con numeroso concorso di pubblico che non si stanca di applaudire il solerte direttore della medesima, nonchè i singoli attori per l'accuratezza ed il lodevole impegno da tutti spiegato nel sostenere le rispettive parti.

Il Ferrante entusiasmò il pubblico ieri sera sotto le spoglie di *Oloferne*, specialmente nell'ultima scena del quarto atto, che sostenne in modo veramente ammirabile.

Molte sono pure le novità che il Ferrante ci promette per la stagione, e tra queste una commedia togata del Giusmni, autore della *Norina*, intitolata: *Gli amori di Catullo*.

Abbiamo eccellenti notizie dell'artista Salvini all'estero.

Al teatro Pike in Cincinnati fu salutato con grandi applausi, eseguendo il *Gladiatore*. Il *Cincinnati Enquerer*, rendendo conto della rappresentazione, dichiara che quella serata fu un gran trionfo, e dalla numerosa adunanza il Salvini venne dichiarato il più grande attore del secolo. Il *Louisville Commercial* rende conto delle rappresentazioni fatte da Salvini in quella città, e dice che chi vide Salvini nell'*Amleto* e nella *Elisabetta regina d'Inghilterra*, nella parte di Roberto, non potè fare a meno di riconoscere come egli sia uno dei più grandi attori che conti il teatro drammatico. Quest'ultimo giornale, dopo aver confrontato Salvini col celebre attore americano Edwin Forrest, trova che il primo gli è di assai superiore. Egli è un attore di grande potenza, dice quel diario parlando del nostro attore; e pochi recitano con tanta intensità di sentimento e con tanta passione. Non si vide mai un attore esercitare così grande influenza sopra gli spettatori come Salvini, e quando si pensa che egli parla un linguaggio, le cui finezze a molti non sono note, noi troviamo un'altra ragione per convincerci della di lui grandezza.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 febbraio 1874.

Maria Martin, d'anni 18, di Caselle — Giuseppa Maugard nata Basili, id. 74, di Val de Tignes (Savoia) — Celestina Bertolè nata Ariatti, id. 60, di Brusasco, benestante — Giuseppe Mogna, id. 40, di Carignano, panattiere — Carolina Beraia nata Biffignandi, id. 83, di Vigevano, benestante — Caterina Torchio nata Gallesio, id. 73, di Envie (Saluzzo) — Angelo Garneri, id. 67, di Cavallermaggiore, sarto — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 febbraio 1874.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 febbraio 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0° Cr. di tempe.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosferico
3 ant.	732,8	+ 2,0	4,5	85	15° 5'	N E d.	copert.
9 ant.	733,6	+ 3,0	4,7	83	15° 4'	N E d.	copert.
12 m.	733,7	+ 6,5	4,9	70	15° 8'	N d.	ser. n.
3 pom.	733,3	+ 7,2	5,8	71	15° 10'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	734,0	+ 5,8	5,8	80	15° 7'	N E d.	ser.
9 pom.	734,7	+ 3,0	5,9	87	15° 4'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 1,8 / massima + 7,3
Acqua caduta millim. 0 0.
Minima della notte del 23 + 0,5.

(31) (Vedi n. 51)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

— Oh! voglio solo pregarvi di custodirmi una lettera che tratta affari di famiglia e che deve essere inviata al suo indirizzo nel caso ch'io perissi difendendomi o rimanessi prigione. Se la mi venisse trovata in dosso, sarebbe senza fallo aperta, invece se la tenete voi sarà in mani sicure. Vi assicuro che essa non contiene cosa che possa nuocervi, soggiuns'egli vedendo che la donna esitava nel prenderla. Questo foglio non contiene che le mie ultime volontà, ed alcune altre cose concernenti mio fratello; gli è appunto per ciò che questa lettera non deve esser letta da persone estranee. Mi promettete di adempiere questa commissione quando udrete la nuova della mia morte?

— Ve lo prometto; disse mistress Hohburg in tono solenne.

Un sorriso quasi di gioia rischiarò il volto di Mac Donald.

— Grazie, le diss'egli: qualunque sia l'avvenire riserbatomi, l'aspetterò ora senza timore.

— Ma che cosa contate di fare, chiese la giovane donna, se la polizia sta sulle vostre traccie?

— Non mi rimane nulla di meglio che starmene qui, replicò Mac Donald. Un lungo soggiorno in Alemagna, e le continue relazioni avute con Tedeschi mentre stavo in Iscozia, m'hanno reso il loro linguaggio tanto famigliare che posso passare per un Tedesco anch'io. Mi sono travestito il meglio che ho saputo, e se per alcuni mesi posso rimanere tranquillo, forse troverò modo di fare ritorno in Europa. Frattanto ho preso il nome di dottore Schreiber ed ho già trovato alcuni clienti nei dintorni.

— Non temete che lo stesso Lischke possa tradirvi? È un onest'uomo, ma nutre il maggior rispetto per le leggi, e se avesse il minimo sentore che la polizia vi stesse cercando....

— Conosco il mio ospite, rispose Mac Donald sorridendo, e non lo metterò nel caso di tradirmi. Egli non può supporre qual sia la persona che ospita. Del resto ho già appigionato un alloggio, ove vivrò più tranquillo. Ma vedo che la mia presenza v'incomoda, soggiuns'egli interrompendosi di botto. Addio; se volete, potete dire ad Edoardo chi ha per suo vicino.

— Che strada contate di prendere? domandò mistress Hohburg, la cui ansietà pareva accrescersi ad ogni istante, poichè essa desiderava e temeva l'arrivo di suo marito, non volendo che Mac Donald lo vedesse nel misero stato in cui si trovava.

— La strada di Saaldorf, rispose Mac Donald. Ho promesso all'avvocato Spiegel di passare seco lui la serata, e prima debbo passare da Lischke, dovendone accompagnare la figlia dall'avvocato.

— Allora ecco la vostra strada, disse la giovane donna, desiderando sopratutto che l'incontro fra i due antichi amici non succedesse nella via. Il terzo sentiero che incontrerete alla vostra sinistra, vi condurrà direttamente da Lischke.

— Vi ringrazio. Conservatemi con cura codesta lettera!

— Vi ho dato la mia parola; sarete obbedito.

Mac Donald esitò un istante: pareva volesse soggiungere qualche cosa; ma si limitò a rivolgere un profondo saluto a mistress Hohburg, e si diresse lentamente verso la strada statagli indicata.

Nel momento in cui raggiungeva il primo svolto, Mac Donald vide ad un tratto due cavalieri giungere verso di lui a briglia sciolta. Riconobbe tosto i due sopraggiunti per individui addetti alla polizia, e per non incontrarli, volse a sinistra camminando lentamente. Non aveva gran timore d'essere ravvisato mercè il suo travestimento; i capelli corti, il mento raso, e gli occhialini azzurri lo trasformavano sufficientemente: inoltre il giorno era in sul finire e cominciavano a cadere le prime ombre della sera. I suoi stivali stretti lasciavano impronte affatto differenti da quelle dell'enorme calzatura adoperata nei boschi. Ma comunque sia preferiva evitare quell'incontro.

Aveva appena fatto un centinaio di passi, quando i cavalcatori giunsero al punto della strada da lui lasciata per prendere il sentiero. Fermarono colà i loro cavalli e seguirono per un istante cogli occhi il viandante; il suo abbigliamento però era troppo simile a quello degli abitanti della città perchè potesse far nascere qualche sospetto nella mente dei poliziotti. Dopo aver scambiato fra di loro alcune parole, volsero i cavalli, e discesero lentamente la strada presa dallo sconosciuto. Camminavano essi col capo rivolto a terra, esaminando le traccie lasciate dall'uomo che li precedeva: indi quando parvero soddisfatti delle loro indagini rimisero i cavalli al galoppo.

Mac Donald li aveva uditi fermarsi, ma non si era voltato, e seguitava il suo cammino con passo lento ed uguale.

XXV.

Il tentatore.

Hohburg seguì il cammino indicatogli dalla moglie e presto si vide innanzi alla piccola bottega del mercante d'abiti, posta all'estremità del villaggio di Saaldorf. Assorto nelle sue tristi riflessioni non si era accorto d'un uomo assiso ai piedi di un albero che l'osservava attentamente. L'aveva già pressochè oltrepassato, quando un richiamo articolato da una voce sonora lo arrestò di botto al luogo ove si trovava. Volse il capo sorpreso.

— Ebbene, camerata! gli disse lo sconosciuto profferendo una terribile bestemmia; siete voi o non lo siete? Non è strano che i due guardiani del signor Powell s'incontrino in questo luogo?

— Toby! sclamò Hohburg, meravigliato d'incontrare colà l'uomo da lui lasciato poco tempo prima in qualità di guarda-capanne, e quasi contento nello scorgere che anche costui non avesse potuto continuare a tenere il suo posto. Comprendeva perfettamente che il proprio merito non veniva da ciò accresciuto; ma nello stato abbietto in cui si trovava provava una certa qual soddisfazione nel vedere altri poco valenti al pari di lui.

In tutt'altra circostanza Hohburg si sarebbe allontanato con disgusto da quel bandito dai capelli rossi, od almeno avrebbe cercato di troncare al più presto la conversazione impegnata, ma ora desiderava avere alcune notizie del suo antico padrone; e poi se non altro innanzi a costui non doveva arrossire com'era costretto di fare alla presenza della sua nobile moglie, al cospetto della quale trovavasi di tanto inferiore quanto sentivasi in paragone acquistare nella propria stima alla vista di quel disgraziato.

(Continua

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 febbraio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto 5 58
Nascere della **Luna** 11 13 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 27 sera
Tramonto, ore 2 39 matt.
Giorno della Luna 8°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 febbraio 1874 (ore 4 pom.):

Venti varii forti diversi luoghi. Sud est fortissimo Portotorres. Ovest e sud-ovest fortissimo Capo Spartivento. Mare qua e là agitato. Grosso Rimini e Favignana. Cielo generalmente nuvoloso. Pioggia Marche, Napoli e suo Golfo. Barometro salito in media a 4 mm. Giorno e notte scorsa burrasche e venti forti in varii paesi dell'Italia Meridionale. Sempre temibile qualche forte colpo di vento nei nostri mari.

TELEGRAFI DEL REGNO.

È uscita presso la Tip. Bencini, Roma, la *Relazione-statistica sui telegrafi del Regno d'Italia nell'anno* 1872.

Da questa interessante e particolareggiata Relazione ricaviamo che nel 1872 le linee telegrafiche italiane crebbero di 894 chilometri di lunghezza, e lo sviluppo del filo di 7065 chilometri.

Furono aperti 114 nuovi uffici.

Aumentati 188 apparati Morse e 8 Hughes.

Spediti 1,300,000 telegrammi più dell'anno precedente.

Nonostante un tale rapido aumento di lavoro, fu dato di approssimarsi molto alla regolarità del servizio, scossa, l'anno precedente, dallo spostamento delle comunicazioni della capitale.

L'istradamento dei telegrammi fu reso pienamente logico, regolare, semplice, e molti depositi furono tolti.

Fu provveduto alla più spedita consegna dei telegrammi ai destinatari mediante opportune riforme nelle registrazioni, ma soprattutto con un personale di fattorini numeroso, giovine, svelto e disciplinato.

Crebbe dunque la speditezza del servizio, e, naturale conseguenza, scemarono i reclami.

Nel 1872 il telegrafo servì alla trasmissione di poco meno che 91 milioni di lire per mezzo di vaglia telegrafici, e la facoltà di spedire tali vaglia fu estesa a tutti gli uffici indistintamente.

Il capitale telegrafico, che nel 1861 era di L. 8,709,432, raggiunse, al 31 dicembre del 1872, la cospicua somma di L. 18,673,417; si accrebbe cioè di L. 9,963,985.

Le spese tanto ordinarie che straordinarie fatte dal 1861 a tutto il 1872, ammontarono a L. 49,593,255; da cui togliendo l'aumento del capitale, restano L. 39,629,280, che rappresentano la spesa di gestione.

E siccome l'introito fu, nello stesso periodo di tempo, di L. 46,535,541, si ha che il capitale impiegato nel corso degli undici anni diede un frutto complessivo di L. 6,906,261.

Esaminando poi il risultato ottenuto nel 1872, si vede che, avendo il prodotto oltrepassate le spese di L. 1,668,212, il frutto del capitale che nel 1871 era stato un poco inferiore al 7 0/0, si elevò nel 1872 a più del 12 0/0, superando di oltre 5/7 quello dell'anno precedente.

E ciò senza tener conto del valore dei telegrammi governativi che, nell'anno di cui si discorre, fu di L. 1,396,304.

Piace infine di notare che, mentre l'esercizio dei telegrafi pel 1872 si chiuse per la Spagna con una perdita di L. 1,714,966, per l'Ungheria con una perdita di L. 1,111,440, per l'Austria con una perdita di L. 564,185, per la Francia con una perdita di L. 457,198, per il Belgio con una perdita di L. 83,689, per la Germania con un guadagno netto di L. 64,905, per la Svizzera con un guadagno netto di L. 296,909, esso fruttò all'Italia un guadagno netto di L. 1,668,212.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 20 *febbraio.*
(Seguito)

Finali. Non negherò che alcune banche popolari all'origine del corso forzoso non rendessero importanti servigi, ma furono poche. La maggior parte invece sorsero quando già esistevano i biglietti di piccolo taglio e ne emisero a lor volta una immensa quantità.

Espone un gran numero di cifre statistiche relativamente alla loro circolazione.

Dimostra che la maggior parte delle Banche popolari fecero delle emissioni senza garanzie reali.

Confuta le argomentazioni degli onor. Luzzati e Alvisi.

Rammenta i fallimenti cui molte Banche popolari soggiacquero e che tanto allarmarono il pubblico. Ve ne fu perfino una che avendo una circolazione di 172,000 lire di biglietti, ne lasciò 100 mila insolvibili.

Accenna al danno emergente dall'avere molte Banche popolari sparse per il paese, delle quali per conseguenza è difficile l'effettuare il controllo come lo si farà per le sei Banche del consorzio.

Di più estendendosi il diritto della circolazione legale alle Banche senza diritto di emissione si falsa il concetto principale che informò questa legge.

Dà altre ragioni in prova del suo dire.

Seismit-Doda. Il ministro fece una requisitoria contro le Banche popolari adducendo alla Camera la stessa ragione che addusse in seno alla Commissione. La maggioranza di questa più non trovandola buona la respinse e compilò l'articolo che è ora in discussione.

Luzzati imprende pure a difendere la proposta della Commissione.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) replica agli oratori precedenti per far alcune rettificazioni.

Voci. La chiusura!

La Camera l'approva passando allo svolgimento degli emendamenti.

Pissavini presenta il seguente:

« La Banca del popolo di Firenze, le Banche popolari ed agricole che esistono dal 31 dicembre 1873 sono autorizzate ad emettere biglietti a corso legale nella somma complessiva di 60 milioni per tutte le Banche.

« Nessuna Banca potrà emettere biglietti per una somma eccedente una volta e mezzo il capitale versato ed esistente al 31 dicembre 1873.

« Il totale valore dei biglietti sarà garantito con buoni del Tesoro o con rendita pubblica al corso della giornata presso uno degl'istituti consorziali.

« I tagli dei biglietti dovranno essere da 50 centesimi, lire 1, lire 2 e lire 5.

« Le Banche devono cambiare ad ogni richiesta i loro biglietti in valuta metallica o in biglietti a corso forzoso.

« Il Governo è autorizzato a ripartire la somma di settanta milioni *(il resto come nell'art. 28 della Commissione).* »

Spiega diffusamente le ragioni che lo inducono a chiedere una emissione più forte per le Banche agricole e popolari, non che quelle che gli fanno domandare l'emissione dei biglietti a piccolo taglio, senza della quale i vantaggi sarebbero illusorii.

Landuzzi propone un altro articolo in sostituzione dell'art. 28 della Commissione.

Fa osservare che la sua proposta costituisce un mezzo termine, un punto d'accordo fra quella Pissavini e la proposta della Commissione.

A domani! a domani!

La Camera è inquietissima.

Ai voti! ai voti! — A domani! — Scampanellate!

Pres. Ma lascino discutere. Si può benissimo farlo questa sera rapporto all'articolo in questione.

Umana propone il seguente emendamento:

« Le Banche popolari che esistono dal 31 dicembre 1873, o da epoca anteriore, la Banca del Popolo di Firenze, *gl'istituti di credito non agricolo di Sardegna che esistono dalla stessa epoca ed hanno in circolazione biglietti al portatore pagabili a vista,* sono autorizzati ad emettere biglietti fiduciari nella somma complessiva di 80 milioni, ed alle condizioni seguenti... »

Pres. La Commissione ha modificato il testo dell'art. 28. Ha tolto al 2° alinea ciò che riguarda le riserve; ha sostituito al 3° la parola *totalità* a quella *metà* e ha fatto un'aggiunta che autorizza a pagare le imposte in biglietti delle Banche popolari che le casse dello Stato dovranno ricevere.

Altra aggiunta autorizza le Banche agricole a partecipare a questa emissione purchè rinunzino ai benefizi della legge del giugno 1867.

Arese prega la Camera a permettergli di svolgere un suo emendamento.

Voci diverse: No! No! A domani. (*Agitazione*).

Pres. interroga la Camera che decida doversi continuare la discussione.

Arese ritira il suo emendamento accettando l'articolo modificato dalla Commissione.

Allis propone il seguente emendamento:

« Alle Banche popolari sono pareggiate per ogni effetto della presente legge le Società mutue operaie, ristretta però la facoltà di emissione entro i limiti della rispettiva circolazione esistente il 31 dicembre 1873. »

Pres. L'on. De Amezaga propone che si incominci l'articolo colle parole: *Le Banche che siano veramente popolari...*

Mezzanotte (relatore) respinge tutti gli emendamenti e prega il ministro a non opporsi, ma a votare anzi in favore dell'articolo.

Pres. Gli onorevoli Tegas e Consiglio presentarono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, compreso l'articolo della Commissione. (*Agitazione*).

Si voterà per divisione prima l'ordine del giorno, quindi l'articolo...

Pissavini. Lo accetta il Ministero?

Minghetti (ministro delle finanze). Sì pienamente. (*Applausi a destra*).

La prima parte dell'ordine del giorno Consiglio-Tegas, concernente gli emendamenti, approvasi a grandissima maggioranza.

Nella seconda parte di esso, fatta la prova e la controprova, la votazione rimane dubbia.

Pres. Rinnovasi la votazione per divisione dei posti. Moltissimi deputati dalla destra passano alla sinistra e viceversa. (*Ilarità prolungata*).

Dopo una viva ansietà il presidente dichiara che la Camera ha approvato l'ordine del giorno Consiglio e che respinge l'articolo della Commissione.

(*Sorpresa. — Applausi dai banchi di sinistra dove siede la maggioranza della destra*).

La seduta è sciolta alle ore 7.

Seduta del 21 *febbraio.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Manfrin fa osservazioni sul processo verbale della seduta di ieri.

Pres. Non posso permetterle di criticare i voti della Camera (*Bravo!*).

Manfrin. Ma io ripeto che la Camera ieri non era in numero (*Oh! oh!*).

Pres. Protesto contro le sue insinuazioni e giacchè ella continua a discorrere in questo senso le tolgo la parola.

Manfrin. Ella può togliermi la parola, ma ciò non impedisce che ieri mancasse il numero legale per la votazione.

Pres. La richiamo all'ordine.

Deleuse presenta la relazione sul progetto di legge che concerne la difesa dello Stato (*Conversazioni animate*).

Accordansi alcuni congedi.

Pres. Sono state presentate due domande di interrogazioni al Ministero. Una dell'onor. Nelli concerne le miniere dello Stato; l'altra dell'on. Nisco si riferisce alla Regia dei tabacchi.

La Camera decide che lo svolgimento della prima avrà luogo quando si discuterà il progetto di legge relativo alle miniere già presentato, e che la seconda sia rimandata a giovedì prossimo.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pres. legge l'art. 27, rimasto ieri sospeso, e che dice:

« Nulla è innovato riguardo alla legge del 21 giugno 1869, num. 5160, relativa agli Istituti di credito agrario. »

Umana presenta la seguente aggiunta:

« Ed alla legge 14 giugno 1866, num. 2983, concernente il credito fondiario. »

Landuzzi, che aveva firmato questo emendamento d'accordo coll'onor. Umana, lo ritira per proprio conto e ne propone un altro col quale verrebbero autorizzati gl'Istituti di credito agrario a far consistere la loro emissione per metà in Buoni del taglio di lire 5, rimanendo del resto ferme tutte le altre disposizioni della legge del 1869, e nulla innovando a quella del 1866 riguardante il credito fondiario.

Ferracciù propone il seguente emendamento:

« I Buoni agrari emessi dalla Banca agricola sarda in conformità della legge 21 giugno 1869, avranno corso legale nella sola isola di Sardegna durante il termine pel quale continueranno ad averlo i biglietti degli Istituti dei quali si parla nell'articolo 15 della presente legge. »

Ritiene che questa sua proposta sia inspirata a principii di equità e di giustizia.

Asproni e **Sulis** fanno alcune osservazioni circa le Banche agricole.

Minghetti (ministro delle finanze) riconosce che la legge del 1869 presenta certi difetti e non permette a quelle Banche di funzionare convenientemente.

Il Governo perciò è disposto a studiare la questione e presenterà un apposito progetto per modificare cotesta legge.

Alli-Maccarani svolge un suo emendamento tendente a far sì che le casse dello Stato accettino i Buoni agrari per pagamento delle tasse fino alla concorrenza del deposito fatto dalle Banche stesse presso l'erario.

Però dopo alcune spiegazioni del ministro delle finanze si induce a ritirarlo.

Asproni e **Sulis** replicano.

Barazzuoli, dopo le dichiarazioni del ministro ritira un altro suo emendamento.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) risponde all'on. Asproni che il Governo s'interessa e s'interesserà sempre a favore della Sardegna.

Umana ritira l'emendamento da lui proposto.

La Camera respinge l'emendamento Ferracciù approvando l'art. 27 sul testo della Commissione.

Pres. L'on. Alli-Maccarani ed altri presentarono un articolo aggiuntivo che concerne le Banche popolari.

M'incombe però l'obbligo di avvertire la Camera che questa proposta è pregiudicata dal voto di ieri.

Mezzanotte (relatore) a nome della Commissione la respinge.

Un telegramma da Roma ci annunzia che l'intiero progetto fu approvato con 199 voti, contro 63.

A domani il seguito della seduta.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

20 *febbraio* (sera).

Dopo il suo breve esitare tra il sì e il no, il Minghetti sembra risoluto di presentare alla Camera il famoso progetto di legge per l'approvazione della convenzione relativa al riscatto delle ferrovie Romane. La lusinga di poter stringere senza indugio i patti per la riconcessione dell'esercizio ad altra Società è quasi del tutto svanita, ed il Ministero non vuole (ed a ragione) assumersi la responsabilità di tenere più lungamente in sospeso una situazione che ha bisogno urgente di essere regolarizzata.

Stava a cuore al Minghetti, così mi assicurano, di poter presentare addirittura alla Camera una combinazione tale che lo ponesse in grado di evitare una variante troppo radicale al bilancio dello Stato. La Società che subentrerebbe all'attuale si sarebbe surrogata negli obblighi del Governo, il quale avrebbe potuto dispensarsi dallo iscrivere in bilancio somma alcuna in più di quella che già di presente trovasi stanziata.

Ora converrà invece, almeno provvisoriamente, che nel passivo figurino senz'altro le cifre dei compensi dovuti, sotto forma d'interessi di nuova rendita, ai possessori di azioni, e che si assuma del pari il servizio diretto delle obbligazioni. La parte attiva del bilancio accoglierà quella incognita che sarà, per qualche tempo, la espressione concreta dei proventi sperabili. E le variazioni relative a questi effetti del riscatto potranno *forse* figurare ancora nel bilancio rettificato del 1874. Andrebbe errato chi volesse scorgere nel pauroso articolo pubblicato ieri mattina nell'*Opinione* il pensiero del Governo italiano circa le eventuali complicazioni che in un avvenire assai prossimo potrebbero suscitarsi in Oriente.

Nelle regioni ufficiali non prevale punto il pessimismo che trasparisce da quell'articolo, e si reca un ben diverso giudizio sulla portata del linguaggio alquanto sibillino e minaccioso della *Gazzetta d'Augusta*. Questa, che è piuttosto organo del liberalismo tedesco, anzichè della politica ufficiale della Germania, voleva solo dimostrare che tra Berlino, Vienna e Pietroburgo non esiste punto dissenso alcuno nelle quistioni orientali. Eccedette forse nella sua argomentazione: certo però non voleva dire che si voglia *hic et nunc* risolvere il gran quesito, intorno a cui da mezzo secolo si travaglia la diplomazia. Che il giornalismo francese pigli atto con compiacenza di questo, come d'ogni altro sintomo apparente di possibili complicazioni, ben si comprende. Anche in Italia prima del 1859 salutavasi con gioia qualsiasi nube che accennasse ad ingombrare l'orizzonte politico.

Non sarà però il Gabinetto di Roma quello che, raggiunta oramai la sospirata meta dell'unità nazionale, voglia compiacersi nello esagerare il valore di manifestazioni che non hanno alcuna vera e pratica importanza. Purchè ci lascino tranquilli quei tali che, sognatori perpetui di armi e di armati, dappertutto ravvisano il pericolo di conflagrazioni e di guerre. C.

La *Nazione* reca i seguenti più minuti particolari dell'atroce misfatto commesso a San Lorenzo in Basciano:

A ore una pomeridiana, giungevano in quel casolare con un tempo orribile, e seguiti da molte guardie di pubblica sicurezza e RR. carabinieri, i giudici d'istruzione cav. Satti e sig. Baldi, insieme con due sostituiti alla procura del Re, Righetti e Conforti. Guidati da alcune guardie, si diressero per una viuzza che conduce alla casa colonica di un tale Matticozzi, e giunti in un boschetto apparve alla loro vista il cadavere dell'infelice don Paolo Gatti, priore di S. Lorenzo in Basciano, uomo di circa 60 anni; fu riscontrato che attorno al cadavere il terreno era stato molto scarpicciato, alcune piante erano troncate, e tutto accennava che doveva esservi stata una fiera colluttazione. Le ferite riportate dal Gatti, e riscontrate sul suo cadavere, corroborarono poi gl'indizi che vi fosse stata colluttazione.

Egli era stato scannato; ma alle mani aveva numerose ferite, prodotte probabilmente dall'aver afferrato ripetute volte l'arma omicida, tanto che due dita della mano destra erano staccate affatto. Frugato nelle vesti, non gli fu trovato indosso nè denaro, nè orologio. Dopo i necessari atti, quel cadavere fu portato alla Canonica, l'uscio della quale fu gettato a terra; poichè, sebbene dovesse esservi la vecchia donna di servizio, alle molte chiamate in tutto il giorno nessuno aveva risposto, e si dubitava che essa avesse subito la triste sorte del padrone. Entrate le autorità giudiziarie nella Canonica, non si trovò nessuno; si vide soltanto che presso ad un piccolo tavolino, ove la povera donna era solita stare, eravi lo scaldino; sul tavolino era posata una calza che la serva stava, per quanto pare, lavorando, e leggermente remossa era la sedia che si trovava presso il tavolino.

Si riscontrò per altro che varî mobili erano stati in fretta rovistati, gettate per terra le biancherie e aperte le cassette dei canterali. Direttisi quindi verso la chiesa, gli ufficiali di Polizia giudiziaria rimasero inorriditi nel vedere stesa sui gradini dell'altare maggiore la vecchia serva, immersa nel proprio sangue. Essa pure era stata scannata con un solo colpo, e sull'altare si vedeva in una borsa il vasetto dell'olio santo e aperto l'armadino nel quale esso si conteneva. Remosso anche questo cadavere, l'autorità giudiziaria in unione dell'ispettore capo della Questura cav. Forte, incominciarono le loro indagini per scoprire l'autore o gli autori di questo misterioso delitto.

Verso le 4 pomeridiane del giorno in cui furono uccisi il Priore Gatti e la serva di lui (dappoichè fu constatato che la morte dell'uno e dell'altra doveva essere avvenuta circa le ore 7 della sera antecedente), due giovanetti di 14 in 15 anni, trovandosi per la via del piano di Mugnone sottostante alla collina ove si trova il casolare di Basciano, si imbatterono in un individuo a loro sconosciuto, il quale, accennando la casa colonica del Matticozzi, di cui abbiamo parlato di sopra, domandò loro chi stava in quella casa a contadino. Avutane risposta, quell'individuo ringraziava quei giovanetti, e se ne andava. Avanti le ore 7 della stessa sera, uno di quei giovanetti si recava alla canonica del Priore Gatti per la scuola che amorevolmente quell'ottimo parroco in quell'ora dava ai giovanetti della sua parrocchia; ed appena giunto colà, vide ad arrivare il Priore che, proveniente da Firenze e tutto bagnato negli abiti, disse ai ragazzi che attendessero un momento finchè egli si mutasse le vesti e quindi avrebbe fatta loro la solita lezione. Era però entrato a mala pena il Priore Gatti nella stanza quando si udì una grande scampanellata alla porta; la serva aprì, e comparve un individuo, il quale disse: « Il sig. Priore corra subito dal contadino Matticozzi, perchè gli è caduto un ragazzo ed è moribondo. »

A tale notizia quel giovanetto, il quale con un compagno si trovava alle ore 4 per la via del Pian di Mugnone, si volse e indubitatamente riconobbe per quel messaggiere l'individuo che gli aveva fatto la domanda che abbiamo di sopra riferita.

Il Priore a tale chiamata, buono come era, non volle altrimenti cambiarsi, e di buon animo si accinse a recarsi là dove lo chiamava il suo dovere, non senza avvisare i ragazzi che potevano tornare alle loro case, e che in quella sera non si sarebbe fatta la lezione, avviso che udì il messaggiere col quale il prete Gatti si mosse per recarsi alla casa Matticozzi, mentre i ragazzi per altra via ritornarono alla propria abitazione.

Conosciuti questi fatti dalla autorità giudiziaria, si capì come quell'individuo dovesse essere l'autore dell'uccisione del povero prete, e come egli, dopo aver scannato il Gatti, dovesse essere tornato alla Canonica, aver detto alla serva che il priore erasi dimenticato dell'olio santo, e mentre la povera vecchia era corsa all'altare maggiore e stava per consegnarglielo, egli doveva averla scannata e quindi essere entrato in casa a far bottino.

Dietro le più accurate indagini la polizia arrestò un individuo sul quale pesano i più gravi sospetti. Egli è un tale Antonio M., giovane di 30 anni, pregiudicatissimo in genere di furti. Fu rinchiuso nelle Murate.

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzata la seguente circolare al vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, agli ispettori ed ingegneri capi del genio civile e ai direttori delle costruzioni ferroviarie governative:

Roma, 6 *febbraio* 1874.

Più volte dovette il Ministero richiamare gli ingegneri del Governo all'osservanza dell'articolo 342 della legge 20 marzo 1865, e dell'art. 12 del capitolato generale, e ricordare che i direttori dei lavori non possono, nella esecuzione delle opere pubbliche, ordinare addizionali o modificarne i progetti senza averne ottenuto facoltà dall'Amministrazione centrale. Queste raccomandazioni non sortirono finqui l'effetto desiderato, e ben spesso avviene tuttora che nelle liquidazioni finali si riscontrino spese maggiori impreviste che il Ministero deve accettare.

Il testo della legge è nondimeno preciso e dà anzi una sanzione al divieto, escludendo qualunque aumento di prezzo o di indennità agli appaltatori che introducano variazioni od addizioni al lavoro assunto senza averne ricevuto l'ordine per iscritto dall'ingegnere direttore, nel quale sia citata l'intervenuta superiore approvazione. Che se a questa regola è fatta eccezione per i casi d'urgenza, sta però sempre fermo l'obbligo nell'ingegnere d'informarne subito l'Amministrazione centrale, e rimane il diritto in questa di revocare le disposizioni date dall'ingegnere.

Nei rapporti giuridici fra l'Amministrazione e l'appaltatore è quindi provveduto. Ma poichè nella pratica suolsi talvolta dare una troppo larga esplicazione alla legge, così io prescrivo, che i collaudatori delle opere non possano tener conto delle addizionali, se non siano a loro presentati dagli appaltatori gli ordini dell'ingegnere direttore, e non risulti che questi ordini siano stati o precedentemente autorizzati, oppure approvati successivamente dal Ministero.

Prescindendo dalla responsabilità personale in cui gl'ingegneri direttori dei lavori possono anch'essi incorrere colla irregolare ordinazione di opere e di spese addizionali, io mi riservo di procedere disciplinarmente contro di essi per il fatto solo di aver mancato alle disposizioni della legge e dei regolamenti.

Nè con queste prescrizioni io intendo porre incaglio ai lavori di assoluta urgenza, bensì esigo che ne sia in tale eventualità informata immediatamente l'amministrazione centrale, la quale ora, mercè il telegrafo, può senza indugio far conoscere le sue deliberazioni.

Prego i signori ingegneri capi di dare formale comunicazione di questa circolare agli ingegneri ed aiutanti che da loro dipendono, conservandone in archivio la prova, e dichiarando loro che queste norme sono applicabili ai lavori tutti ad essi affidati, quando anche non stiano a carico del bilancio dei lavori pubblici.

E nello stesso tempo mi rivolgo al signor vice-presidente del Consiglio superiore ed ai signori direttori generali, nonchè ai signori ispettori di Circolo, perchè informino particolarmente il segretario generale ogni volta che occorra loro di riscontrare nella esecuzione delle opere e nei collaudi una infrazione a queste disposizioni.

Il ministro
S. Spaventa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente dichiarazione:

« Ad evitare ogni dubbio che potesse sorgere, il sottoscritto dichiara che la legge relativa ai matrimoni degli ufficiali, in data 31 luglio 1871 (Atti del Governo, n. 393 (serie 2°), *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 225 del 19 agosto 1871) riguarda unicamente gli ufficiali dell'esercito permanente in servizio effettivo od in istato di disponibilità o di aspettativa; epperciò tanto gli ufficiali della milizia mobile come quelli di riserva e di complemento non sono soggetti ad alcuna delle restrizioni dalla suddetta legge specificate, nè loro è necessaria alcuna preventiva autorizzazione del Ministero della guerra per contrarre matrimonio.

« *Il ministro:* Ricotti. »

Intorno all'andamento dei lavori sulla linea in costruzione da Mondovì all'incontro con quella di Savona, abbiamo notizia che essi procedono con tutta alacrità.

Lo scavo della galleria delle Ripe, dalla parte di Mondovì, avanzò fino a m. 60 circa, di cui 30 sono già rivestiti in calotta. Anche lo scavo dell'altra galleria detta dei Picchi, a cui si diede mano soltanto ai primi del corrente mese, procede regolarmente. Coll'aprirsi della stagione più favorevole si darà principio alle opere d'arte, che consistono in due ponti in pietra sull'Ellero, in alcuni cavalcavia ed altri piccoli manufatti.

Su tutta la linea sono poi avviati i lavori

di movimento di terra, meno pei primi 12 ettometri dalla parte del Tanaro, non essendo stato peranco approvato dal Ministero il relativo progetto per il distacco dalla linea di Savona. Noi speriamo che tale approvazione non si farà troppo attendere, e che ciò non impedirà di veder compiuta la linea nel termine fissato, cioè per la fine del corrente anno. (*Monitore delle strade ferrate*).

IL DECIMO SULLE STRADE FERRATE.

Il prodotto della tassa del decimo sui trasporti delle strade ferrate a grande velocità è stato nel 1873 di L. 8,009,353 35 contro L. 7,546,483 51 nel 1872.

L'aumento è perciò stato di L. 460,869, ossia del 6 per cento.

I trasporti ordinari vi contribuirono per L. 7,730,644 38, quelli per conto del Governo per L. 278,708 97.

Il prodotto fra le varie reti si divide come segue:

Alta Italia	L.	4,725,495 87
Romane	»	1,652,529 95
Meridionali	»	1,284,917 74
Calabro-Sicule	»	249,490 23
Sarde	»	58,004 47
Torino-Ciriè	»	26,037 40
Torino-Rivoli	»	10,979 19
Totale	L.	8,009,353 35

FRANCIA.

Si parla a Parigi di una lettera che sarebbe stata indirizzata dal sig. Bismark al sig. Decazes, per smentire la notizia d'una circolare agli ambasciatori di Germania all'estero, e concepita in termini di cordiale amicizia verso il duca Decazes, per constatare le buone relazioni che passano tra la Francia e l'Impero germanico.

Il *Siècle* annunzia che il signor Beaurieux, ufficiale d'accademia e capo d'istituzione a Pithiviers, è stato colpito della pena d'interdetto, per parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, per la pubblicazione di un opuscolo intitolato: *Della separazione della Chiesa e della scuola*. L'interdizione è per un mese. Il *Siècle* si scaglia contro tale misura ‹ al cui cospetto ognuno può ritenere che ad ogni membro dell'Università e ad ogni istitutore è interdetto di pensare, di parlare e di scrivere, o per lo meno non gli è più permesso di trattare, senza tema di pene afflittive, la più elementare delle questioni pedagogiche. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
21 *febbraio* 1874.

La votazione colla quale ieri sera la Camera respinse l'art. 28 proposto dalla Commissione per accordare 30 milioni alle Banche agricole, presenta non lieve importanza. Essa turba tutti i calcoli e tutte le combinazioni organizzate con tanta fatica.

Questa votazione pose in dissenso grandissimo la Commissione col Ministero, creò avversari alla legge tutti i fautori delle Banche popolari, distrusse in gran parte il connubio del Ministero col 65 — è un divorzio in piena luna di miele — ed infine non lascia vacante il portafoglio dell'agricoltura e commercio sul quale il Ministero faceva assegno come su d'un amo per pescare partigiani alle leggi di imposte; il Finali si salvò, ma compromise la vita di coloro che volevano gettarlo in mare per alleggerire il carico.

Il Ministero vinse mentre voleva essere sconfitto; vinse e perdette molta forza, vinse e vedrà aumentato di alcune diecine il numero delle palle nere alla votazione finale.

Alcuni sono veramente furibondi per questa votazione; il Manfrin, veneto, ministeriale, quest'oggi inaugurò la seduta dichiarando che il voto di ieri non è valido per mancanza di numero.

Il Presidente protesta che sul voto proclamato non si può rivenire, dice che con tal modo si vien meno al rispetto verso la Camera; il Manfrin insiste, la Camera fa rumori; il Presidente chiama all'ordine il Manfrin, insomma succede un piccolo scandalo; infine al Manfrin fu giuocoforza tacere; e sarebbe meglio che non avesse parlato. Da 25 anni che siede il Parlamento è uso che gli articoli si votino per alzata e seduta senza verificare il numero; del resto la votazione non fu fatta per sorpresa, la Camera, nonostante l'ora tarda, se non era completamente in numero, era però molto popolata, cosicchè l'osservazione del Manfrin mancava di base e del resto doveva essere presentata prima che si votasse, non oggi.

Dopo quest'incidente venne l'articolo sulle Banche agricole; prima di tutto guerra intestina fra i sardi: Umana, Ferracciù e Asproni vogliono che la Banca Agricola Sarda sia autorizzata ad emettere anche biglietti da lire cinque, invece di soli biglietti da lire 30. — Sella si oppone a tale proposta; Minghetti dà ragione a tutti, e propone che si rimandi la questione all'epoca in cui si rivedrà la legge sul Credito agrario.

E la Camera fu dell'avviso del ministro.

L'onor. Alli-Maccarani volle far rientrare per la finestra la questione ieri fatta uscire per la porta. Esso propose un articolo per obbligare le Banche consorziali a scontare per 30 milioni di cambiali alle Banche popolari, aumentando d'altrettanto la circolazione. L'on. Pissavini propose la questione pregiudiziale che fu adottata.

All'art. 20 l'on. Favale raccomandò che la fabbricazione dei biglietti consorziali sia fatta all'interno; e ciò non solo per non mandare all'estero 6 od 8 milioni, ma ancora per gravissime ragioni di sicurezza. La fabbricazione all'estero equivale al mettere le chiavi delle casse dello Stato nelle mani di un industriale straniero; nè sorveglianza, nè controllo, possono assicurare che non sieno sottratti biglietti, posti in circolazione, ovvero presa un'impronta degli stampi per una falsificazione che sarebbe così esatta da non poter essere scoperta per lunghissimo tempo, assicurando così l'impunità agli autori della frode, i quali, domiciliati all'estero, non sottoposti all'azione delle nostre leggi penali, potrebbero battere moneta a nostro carico.

Il Minghetti promise di far il possibile perchè i biglietti sieno fabbricati all'interno.

La Commissione propose all'ultimo momento un'aggiunta all'art. 17. Piccola aggiunta imbrogliata; il Nervo legge e rilegge e poi dimanda: che vuol dire questo? A me pare si tratti di un aumento di circolazione di 180 milioni nientemeno. Minghetti dopo molte circonlocuzioni finisce per concedere che tale è il significato dell'aggiunta. La Camera stanca approva; come approva la legge con 197 voti contro 63. A.

È pressochè esaurita la stampa del bilancio di prima previsione pel 1875, e del bilancio definitivo del 1874. L'uno e l'altro verranno presentati alla Camera nei termini prefissi dalla legge di contabilità, insieme all'organico generale delle varie amministrazioni dello Stato.

L'onorevole comm. Minghetti, presidente del Consiglio, si è recato a Napoli per conferire con S. M. il Re.

L'onorevole [illegible]. Finali si è recato a Livorno per assistere al varamento del piroscafo *Etna*.

Il ministro dell'interno ha firmato un decreto, col quale la provincia che or si chiama della Basilicata, muterà il suo nome in quello di *Lucania*.

Verso la mezzanotte dal venerdì al sabbato ebbe luogo un incendio alla stazione della ferrovia a Roma; bruciò un baraccone in legno che serviva di laboratorio per riparazioni vagoni; fortuna che questo baraccone trovavasi quasi isolato, e così mercè i pronti soccorsi si potè circoscrivere l'incendio. Il danno si calcola a 60,000 lire circa; la maggior perdita consiste in istoffe e passamanterie per vagoni.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Alcuni giornali si sono doluti che non sieno ancora state distribuite le medaglie e i diplomi delle onorificenze conseguite dai nostri espositori a Vienna. Il ritardo non dipende dal nostro Governo, poichè la distribuzione sovraccennata non è stata fatta dal Governo austriaco, e lo sarà soltanto, secondo quanto ha dichiarato il barone di Schwey, direttore generale dell'Esposizione, nel prossimo mese di giugno.

Il 24 corrente si riunirà il Consiglio di agricoltura. Fra gli argomenti, dei quali avrà ad occuparsi, va notato il progetto d'impianto di una stazione zootecnica in Reggio-Emilia, il trattato internazionale della caccia, il conferimento dei premi per le latterie sociali. Verrà del pari discusso, in seguito ad un ordine del giorno della Camera dei deputati, la quistione intorno ad un dazio di esportazione sulle ossa.

Le industrie meccaniche italiane hanno sperimentata la sinistra influenza dello elevato prezzo del ferro; ed ora una lettera da Stocolma contiene sul proposito notizie, che ci affrettiamo a pubblicare, risultando da esse che il prezzo di questo minerale si è modificato, nei primi mesi dell'anno, da quel che era durante il 1873, in cui i ferri di ordinarie dimensioni eransi spinti sino a lire 45 75, ed il ferro fuso a lire 25 per 100 chilogrammi. Da contratti conchiusi nella prima decade di febbraio su quella piazza risulta che il prezzo del ferro battuto è venuto giù a lire 40, e del fuso a lire 18 per 100 chilogrammi. Malgrado questo ribasso, non si notava un gran movimento di affari, essendo generale la convinzione di novello ribasso.

Come già pubblicammo, gli emigranti per l'America del Sud partiti dal solo porto di Genova nel 1873 salirono a 26,183, mentre nel 1872 non furono che 20,061 e quindi un aumento in favore del 1873 di 6122.

Le provincie che nel decorso anno diedero un maggior contingente si suddividono come segue: Provincie meridionali 6298 — Piemonte 4000 — Liguria 4577 — Lombardia 4051 — Toscana 2960 — Emilia 791 — Valtellina 670 — Romagne 501 — Veneto 203 — Provincie diverse 330 ed esteri 602.

La stessa cifra di 26,183 divisa per età e sesso si dà 2364 ragazzi al disotto di 12 anni, 4111 femmine e 19,708 adulti. Suddivisi per professioni, abbiamo 3699 fra possidenti, civili e negozianti e simili, 8705 arti e mestieri, e 13,779 fra contadini e giornalieri.

Al trasporto degli emigranti nel 1873 furono impiegati 125 viaggi così distinti:

Vapori francesi	viaggi	20	pass.	8807
» Lavarello	»	16	»	8008
» Italo-Platense	»	9	»	4311
» Misti	»	11	»	3440
Bastimenti a vela	»	69	»	3517
	Viaggi	125	pass.	26183

Sono ritornati in patria, via di mare, dall'America del Sud 7907 emigranti.

Del prestito di Barletta di cui si fece l'estrazione il 20 febbraio corr.te il primo premio di L. 100,000 toccò alla serie 5095, n. 46. Serie rimborsata 1577.

FRANCIA.

L'applicazione della legge sulla nomina dei sindaci continua ad incontrare delle difficoltà; in parecchie città la revoca dei sindaci trascinò con sè la demissione del Consiglio municipale con seguito di proteste che non mancano di eccitare vivamente l'opinione pubblica. Talvolta, come all'Havre ed a Nantes, queste revoche e queste dimissioni collettive si uniscono a circostanze speciali ed irritanti, e provocano turbamenti tali nel popolo, da far temere che questa pericolosa campagna non riesca piuttosto dannosa a quegl'interessi conservatori pei quali fu intrapresa.

Certo si è, che se in questo momento si facessero delle elezioni legislative in quei dipartimenti dove il potere esecutivo rimpiazzò de' sindaci di suo gusto, si avrebbe ben presto a riconoscere che il risultato era del tutto diverso da quello che si sperava colla nuova legge. Si risponderà che questa agitazione è soltanto passeggera; il malcontento non durerà meno per ciò, la nuova legge toccando troppo direttamente gli interessi dei comuni all'infuori della politica.

Scrivono da Vienna, 18, alla *Gazz. d'Augusta*:

« Poichè una corrispondenza semi-officiale accenna alla possibilità che l'arciduca Alberto, nel suo viaggio in Italia, visiti anche Roma, si può senz'altro ritenere che nel programma del viaggio sia stabilito che egli visiterà Roma. »

Abbiamo da Berlino che sabato ebbe luogo colà una contromanifestazione cattolica provocata dal *meeting* antipapale tenuto al palazzo di città. Non vi assistevano nè Windhorst, nè Mallinckrod, nè Reichensperger e gli altri membri influenti del partito cattolico al Reichstag. L'Assemblea votò alcune risoluzioni, colle quali essa respingeva le accuse indirizzate a quel partito, e protestava della sua fedeltà all'imperatore e all'impero germanico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20 *febbraio*.

I carlisti s'impadronirono di Vinaroz, nella provincia di Valenza, dopo sei ore di combattimento. La guarnigione, composta di 200 uomini, venne fatta prigioniera. Questo fatto viene attribuito al tradimento di un sergente, che consegnò loro la porta della città.

Moriones trovasi a Castro. La sua avanguardia è fra Ontom e Sommorostro.

Il cattivo tempo continua.

Venezia, 22 *febbraio*.

Votazione del terzo collegio: Minich, voti 172; Benvenuti, 199. Ballottaggio.

Ravenna, 22 *febbraio*.

Eletto Baccarini.

Atene, 22 *febbraio*.

Il nuovo Ministero è costituito: Bulgaris, presidenza e interno; Delijauris, esteri; Valussopulos, finanze; Trirdetta, guerra; Zalonis, marina; Papamichailopulos, giustizia; Nicolopulos, culti.

Pietroburgo, 22 *febbraio*.

L'Imperatore d'Austria partirà stanotte per Mosca, accompagnato dal Granduca Costantino.

Nangasaki, 21 *febbraio*.

La situazione è critica. Dicesi che i ribelli sieno a poca distanza da Nangasaki. I residenti esteri preparansi a partire sopra un vascello da guerra. Il partito favorevole al Governo è senza forze.

CRONACA NERA

Ieri si verificò il furto di un orologio d'oro nella chiesa dell'Annunziata; un furto di un portamonete nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, ed un tentato furto nell'abitazione di C... Achille in via Borgo Dora.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 3 donne.

FATTI DIVERSI

Ferrovia sotterranea. — È stata recentemente condotta a termine la ferrovia sotterranea che traversa la città di Baltimora, e che è la prima di tal genere costruita in America. È un'opera che sotto tutti gli aspetti fa grande onore alla città ed alle persone intraprendenti sotto i cui auspici fu eseguita. Lo *Scientific American* dice che la lunghezza totale della ferrovia è di circa 5600 metri; la parte che è effettivamente sotterranea è di circa 3200 metri; il rimanente è fra trincee, sulle quali, per mezzo di ponti, passano le vie della città. I viaggiatori da Nuova-York a Washington possono ora traversare Baltimora nella ferrovia sotterranea, risparmiando 30 minuti su 40 che prima erano necessari per la traversata della città. Di un'altra ferrovia la Legislatura dello Stato di Nuova-York ha recentemente accordato la concessione, ed essa, partendo dalla Battery, arriverà sino al Central Park, passando sotto la Broad-Way per una lunghezza di 8000 metri, e avrà una diramazione sotto il Madison Avenue, che metterà al fiume Harlem per una lunghezza di 10 chilometri.

Processo Agnoletti. — La Corte di Cassazione in Torino con sentenza 12 febbraio corrente ha rigettato il ricorso di Achille Agnoletti contro la sentenza 20 maggio 1873 della Corte d'Assise in Bergamo colla quale venne condannato alla pena dei lavori forzati *a vita* pel crimine d'assassinio del proprio figlio Carlo.

CURINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 febbraio 1874.

Torino	42	82	32	61	59
Roma	74	83	17	52	85
Firenze	52	23	3	48	54
Milano	61	60	41	59	10
Napoli	56	69	1	5	63
Palermo	8	37	85	43	83
Venezia	64	51	88	12	86

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le sete continuano ad avere un po' di sfogo sulla nostra piazza a prezzi stazionari ed incerti ma tuttavia discreti per quelli che intendono adattarsi alle offerte dei compratori.

Il genere greggio di buon incannaggio è maggiormente favorito, perchè ha vantaggio di essere lavorato negli *aprili* più domandati.

L'approssimarsi intanto della nuova campagna rende i compratori più riservati, e i venditori meno resistenti alle contrattazioni degli affari.

Un rialzo nei prezzi per ora è difficile a verificarsi.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	10/11	Piem.	L.	93 60
»	10/11	»	»	93 »
»	10/12	altre prov.	»	90 »
Strafilati	19/20	Piem.	»	109 »
»	19/21	»	»	108 50
»	19/21	altre prov.	»	100 »
»	22/24	»	100 75	100 50
»	23/25	»	»	100 »

La Condizione nostra dal 14 al 20 febbraio registrò kil. 15,124 90.

Milano ebbe una settimana molto calma d'affari serici, nonostante susseguissero le medesime ricerche della scorsa ottava tanto negli articoli lavorati quanto nel greggio.

Il mercato chiuse con spiegato raffreddamento tanto nelle ricerche degli articoli quanto nella disposizione agli acquisti, e con continue richieste di facilitazione nei prezzi.

Nei cascami calma e prezzi stazionari, ma vi è qualche sintomo di vicina ripresa.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tese.	1ª	L. 14 —	14 50
» »	2ª	» 13 —	14 —
» »	3ª	» 11 50	13 —
» »	4ª	» 9 50	10 25
Galette forate gialle	1ª	» 14 —	15 —
» » verdi	1ª	» 12 50	13 —
» »	2ª	» 11 —	11 50
Fiocco puro reale	1ª	» 24 —	26 —
» »	2ª	» 22 —	24 —
» misturone	1ª	» — —	— —
» »	2ª	» 14 —	16 —
» »	3ª	» 11 —	13 —
» »	4ª	» 8 —	10 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	» 15 50	16 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		» 12 —	12 50
Galettami	1ª	» 3 —	3 50
» »	2ª	» 2 —	3 —
» »	3ª	» 1 —	2 —
Doppi in grana	1ª	» 6 30	6 75
» »	2ª	» 6 —	6 20
Strazze Chinesi		» 16 —	16 50
» nostrane		» 13 50	14 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	173
Lavorate	»	318
Cucirine	»	22
Totale	Balle	513 del peso

complessivo di . . . . chilog. 40,780
contro balle 673 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 53,920

Differenza in meno chilog. 13,140

A Lione l'ottava trascorse con affari difficili e limitati a prezzi variabili con tendenza debole. La calma pesò specialmente sulle lavorate essendosi fatte nelle greggie alcune transazioni.

Nella settimana passarono alla Condizione:

232 balle organzini, 172 trame, 253 greggie, 305 pesate, del peso complessivo di chilog. 71,978, contro 57,934 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 347 balle di sete Europee e 715 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiusa in Francia calma nel frumento e nelle farine.

A Parigi, 21, le farine di consumo stazionarie da L. 75 a 79 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio più ferme a 76 25 a 78 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* in rialzo di 25 cent. per 100 kil.

Marsiglia, 21, mercato calmo. Venduti: 8000 ett. frumento Marianopoli 125/123 a L. 44 dispon. e 8000 Polonia 123/123 a 44 desigo. immed.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Farine. — La balla di kil. 122 e 1/2 si quota a Marsiglia *franco* alla stazione da L. 10 a 61 secondo qualità.

Vercelli, 21. — L'odierno mercato ebbe discreta animazione d'affari, ma per contro, non facendo difetto la merce, i prezzi non subirono alcuna variazione dall'ultimo mercato. Uso tenute le qualità buone ed altrettanto neglette le scadenti.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

21 febbraio. — Segala, meliga e pomi di terra in rialzo; gli altri generi stazionari.

104 ett.	Frumento 1ª q.	L. 33 [illegible]	a 32 02
44 »	Segala	» 21 96	a 20 44
228 »	Meliga	» 21 30	a 19 57
3700 mir.	Patate	L. 1 30	a 1 —
266 »	Castagne	» 4 50	a 4 30
28 »	Trifoglio	» 13 50	a 12 75

MERCATO DI MILANO.
21 febbraio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 30 80	a 33 55
Granoturco	»	» 19 50	a 21 25
Segala	»	» 19 85	a 21 60
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 10	a 34 95
Riso pagl. (idem)		» 22 10	a 32 20
Avena (idem)		» 11 10	a 12 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

22 febbraio. — Stante le feste carnovalesche in questa ottava i mercati furono molto calmi; il grano subì un debole ribasso, all'incontro la meliga aumentò d'una lira per quintale con molte ricerche per l'esportazione nella Liguria e nelle Romagne; anche la segala segnò un debole aumento per mancanza di merce; i prezzi degli altri generi sono stazionarii.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 44 25	a 44 75
Id.	ettol.	» 33 60	a 33 73
Id. nostrale	quint.	» 41 —	a 44 —
Id.	ettol.	» 31 10	a 33 35
Meliga nostrale	quint.	» 27 75	a 29 25
Id.	ettol.	» 21 10	a 21 35
Id. pignoletto	quint.	» 28 25	a 28 75
Id.	ettol.	» 21 35	a 21 60
Segala	quint.	» 28 75	a 29 25
Id.	ettol.	» 21 90	a 22 15
Riso	quint.	» 41 —	a 44 —
Id.	ettol.	» 31 10	a 33 35
Avena	quint.	» 29 —	a 30 —

Condizione Pubblica della Sete di Torino
Bollettino del 21 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1132 68
Trame	»	» »
Greggia	3	191 46
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1324 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 310.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 21 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	30	2393 79
Trame	3	283 57
Greggia	11	841 20
Articoli diversi	»	» »
Totali	44	3518 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 454.
Chilogrammi 39,528 28.

Il direttore gerente: A. Bertolè

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 70 95 85 75 80 (70 87 1/2) 70 95 95 77 65 (70 97 1/2) in liq. 70 80 80 85 90 97 1/2 95 95 p. 28 febb.

Corso legale 70 80.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 259 25 p. 28 febbraio.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 680 50 681 682 683 50 682 683 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 197 50, in liq. 196 198 25 196 50 p. 28 febbraio.

Oro 23 15, 23 08.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	115 — 115 25	115 — 115 25
Francoforte*	— — — —	243 1/2 244 1/2
Lione*	115 — 115 50	115 — 115 50
Londra*	28 90 29 —	28 90 29 —

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
23 febbraio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 57 1/2 sulla borsa precedente.

L'esito favorevole della legge sulla circolazione cartacea, ha scosso alquanto la speculazione da quell'apatia che la predominava da qualche tempo.

L'odierno mercato fu assai animato specialmente sulla Rendita, che esordì con eccellenti disposizioni a 70 80 per spingersi sino a 71 fine corrente, e 71 15 per fine marzo; ma in seguito a molte realizzazioni chiuse più offerta a 70 90 fine, 71 15 marzo.

Riguardo ai valori di credito constatiamo i seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2130 deboli.
Az. Mobiliare 875.
Az. Banca Torino 683.
Az. Banco Sc. 259 50.
Obbl. Romane 197 sostenutissime.
Obbl. V. E. 209.
Oro 23 10 a 23 08.
Chiusura incerta.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) *La Contessa di Mons* opera: *Satanella* ballo.

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) La Compagnia mimo-ginnastica diretta da Basilio Bartoletti eseguirà giuochi ginnastici con sfida di lotta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Marcellina.*

Rossini (ore 7 1/2) *La educanda di Sorrento.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *La donna di garbo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Dalla terra alla luna.* — *Valmont e Chino* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, recita **diurna** alle ore 3.

---

200 DIFFIDAMENTO

Avvisiamo i nostri signori clienti che il sig. **E. SOLA**, nostro commesso, ha cessato dal nostro servizio con tutto il giorno di ieri.

Torino, 22 febbraio 1874.

Fratelli UGONE.

Alloggio al terzo piano di sei camere, da affittare pel 1° aprile. — Piazza Statuto, 16. 201

VENDITA AGLI INCANTI

Il cancelliere della pretura di Torino, sezione Dora, alle ore nove del mattino del 24 prossimo mese di marzo, in Torino e nella pretura predetta, via Finanze, N. 4, procederà alla vendita volontaria per mezzo dei pubblici incanti del corpo di casa proprio della Arciconfraternita dello Spirito Santo, posto in Torino, via Palatina, N. 9 e via dei Pellicciai, N. 16, in due distinti lotti sul prezzo, dietro a ribasso, d'estimo il primo lotto di L. 87,300 ed il secondo di L. 81,000, ai patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

I titoli concernenti tale vendita sono a disposizione degli aspiranti all'incanto, nella cancelleria della detta pretura.

Torino Dora, 11 febbraio 1874.

471 Deralle Giovanni canc.

Avviso

Si invitano i signori Notai che fossero depositari del testamento del fu Ottone Cirillo, caffettiere in Borgonuovo all'insegna dell'*Accademia Albertina*, a comunicarlo allo stesso caffè. 165

---

189 DIFFIDAMENTO

Gli eredi di Luigi Bosro d'Ivrea diffidano il pubblico che qualsiasi contratto di vendita od altri riflettenti l'eredità suddetta, fatti dal coerede sig. Bosro Amedeo senza il loro consenso, saranno da essi diffidanti considerati nulli e di nessun effetto.

Dottor senza Esame

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurghi, operatori ecc. ecc. Gratuite informazioni si ottengono, scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo:

Medicus, 46, Strada del Re

Jersey (Inghilterra). 4M

Incanto Forzato.

Mercoledì 25 corrente, alle ore solite, in via dei Carrozzai N. 6, al piano terreno, si venderà una quantità di mobili, consistenti in tavole, specchi, armadi a specchio, sofà, sedie, seggioloni, cassa in ferro, guardarobe, ed altri oggetti di mobiglio.

Oggero Spirito perito giurato. 194

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni o schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco

171 **D. Pellegrin.**

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Corneliano-Alba il 6 febbraio 1874, la signora Rocca Cristina fu Filippo, vedova del sig. Mattei Giovanni Domenico, residente in questo luogo, tanto in proprio che nella qualità di madre e legittima amministratrice delli di lei figli minori Maddalena, Cecilia, Michele, Emma ed Angelo fratelli e sorelle Mattei, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal detto Mattei Giovanni Domenico deceduto in questo luogo il 29 novembre ultimo, senza testamento.

427 Luigi Pio canc.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT e C. FARM. A PARIGI

Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi o macilenti, soggetti all'ingorgamento delle glandule del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *coclearia*, piante, che contengono naturalmente dello zolfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault e C.** sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo e superiore al Sciroppo antiscorbutico. — L. **6** la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 5M

In vendita od in affitto.

L'Amministrazione dell'OPERA PIA BAROLO fa noto tenere in vendita od in affitto un podere di ettari 254 circa, tra prati e campi, situato nei territorii di Centallo e Villafalletto, composto di sette uniti corpi di cascina, con opificio da Molino all'estremità inferiore, mosso da acque proprie. I beni sono in gran parte irrigui colle stesse acque, decorrenti in quattro distinte bealere proprie, provviste di tubi di privativa Calandra, inflessivi pel più copioso e sicuro effetto delle fontane alimentatrici. Oltre tali acque, compete all'Opera Pia il diritto d'uso di altre bealere comunali e consorziali.

L'affittamento attuale scade al S. Martino del venturo anno 1875. — Per le più ampie informazioni dirigersi alla sede dell'Opera proprietaria, in Torino, via Orfane, n. 7, od al sig. avv. cav. Calandra, via D'Angennes, n. 13; in Saluzzo, allo studio del geometra Pellegrino; ed in Novara, a quello del cav. ingegnere Rocco Colli.

Sono pure in vendita od in affitto due altre Cascine nel territorio di Loyni, proprie della stessa Opera Pia, dominate *Colombretto*, di ettari 20 circa, e *Pista*, di ettari 55 circa, tra prati e campi irrigui, e boschi riducibili a coltivazione.

Per le informazioni dirigersi alla stessa sede dell'Opera proprietaria.

131

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessari alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI
IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA
MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. **Trapani (Sicilia)**, 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

---

523 GRADUAZIONE

in seguito a subasta.

Sull'instanza delli Beltramo Francesco, residente a Pont-Canavese, Domenica e Margherita sorelle Beltramo, residenti in Torino, e dottore in medicina Giuseppe Beltramo, residente a Rivara, qual tutore dei minori Teresa e Giovanni Beltramo tutti fratelli e sorelle fu Carlo, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ed ammessi al beneficio dei poveri per decreto 17 aprile 1873, fu con apposito decreto del tribunale civile e correzionale di Torino, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione ai creditori iscritti, coi fu ingiunto di proporre le loro ragioni entro giorni quaranta successivi alla notificanza del decreto d'apertura, del prezzo ricavato dalla vendita seguita ad instanza del fu Bernardo Gianotti, ed a pregiudicio di Luigi Blussato, debitore principale e terzi possessori Melchiorre Perrero e notaio Bernardo Chiaventone, di alcuni stabili siti in territorio di Camagna, e deliberati al sunnominato instante per atto d'incanto 19 novembre 1859, ricevuto Massino (insinuato a Torino il 9 successivo dicembre, al num. 8306, con L. 137 50, per ricevuta sottoscritta Dattier), per complessive capitali L. 1940, essendosi delegato alla istruzione del giudicio il signor avvocato Ferrari, giudice presso il tribunale suddetto.

Torino, 20 febbraio 1874.

Marco sost. Durandi p. c.

---

512 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico, che con sentenza emanata oggi nel giudicio di subastazione promosso da Santo Carlo fu Francesco, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione sul gratuito patrocinio presso questo tribunale in data 29 febbraio 1873, contro Ajnard Giuseppe Antonio fu Giorgio, ambo residenti a Baudenasca, fini di questa città, ha deliberato provvisoriamente il lotto secondo al causidico Onorato Grassi esercente avanti questo tribunale a nome di persona da dichiarare pel prezzo di L. 52.

Indicazione del lotto venduto.

Orto, situato in territorio di Pinerolo, regione Baudenasca, di centiare 40, ed in territorio di Macello, regione Provanelli, di are 1 e centiare 80.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto al suindicato lotto scade con tutto il giorno 5 di marzo prossimo venturo.

Pinerolo, 16 febbraio 1874.

Chiapirone canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere infrascritto, ha con atto 18 febbraio corrente, sull'instanza del sig. commerciante Daniele Gilodi, residente in Milano, con domicilio eletto nell'ufficio del signor procuratore capo avv. Benvenuti Zaccoli, via Molino delle Armi, N. 41, in essa città, notificato al sig. Achille Micollier, già residente in Milano, poscia in Varallo, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza contumaciale della pretura del mandamento 1° di Milano, 20 gennaio 1874, a seconda del disposto dall'art. 141 cod. proc. civ., cioè mediante affissione di copia autentica fattane alla porta esterna di questa pretura e di rimessione pure fattane di altra simile copia nell'ufficio ed a mani proprie del Ministero Pubblico presso questo tribunale civile.

Varallo, 18 febbraio 1874.

519 G. Marchini usc.

---

453 NOTIFICANZA

di bando venale

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atti d'oggi e del 12 pure corrente dell'usciere Gardois Michele, venne, sull'instanza della ditta L. Masini e Comp., notificato al signor Allara Carlo ed Arcangela moglie *Porta* Pietro non che a questi per l'assistenza alla moglie, già residenti in questa città, ed ora senza di domicilio, residenza e dimora ignoti, e nella loro qualità di eredi del loro padre Allara Francesco, copia autentica del bando venale in data 4 corrente della pretura di Torino, sezione Moncenisio, e col quale venne fissato l'incanto dei mobili il 18 corrente mese.

Torino, 13 febbraio 1874.

Moise Pavia p. c.

---

528 NEL FALLIMENTO

di Rocchietti Vincenzo, lattaio e vetraio in Cuneo.

Si invitano li creditori interessati nel fallimento suddetto a rimettere ai sindaci definitivi Solari Giovanni decoratore e Beltrand Amedeo geometra di Cuneo le loro note e titoli di credito, od alla cancelleria di questo tribunale, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato alle ore 12 meridiane del giorno 23 marzo prossimo nella sala dei congressi del detto tribunale per la verificazione dei crediti.

Cuneo, 20 febbraio 1874.

G. Fissore canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 5 febbraio corrente, passato nella cancelleria della pretura di questa città e mandamento, la signora Benentino Giuseppina fu Vittorio, moglie del signor causidico Pietro Risso, residente a Pinerolo, dichiarò, coll'autorizzazione di detto suo marito, di non volere accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo trasmessale dalla sua sorella Benentino Cattarina moglie di Giorgis Michele, deceduta in Pinerolo *ab intestato* il giorno 13 dicembre ultimo scorso.

Pinerolo, 16 febbraio 1874.

501 Not. Luigi Bouvier canc.

ILL.mo SIG. PREFETTO

di Novara.

Rosazza Pietro, residente a Piedicavallo, ha l'onore di rappresentare quanto segue:

Da tempo immemoriale derivasi dalla sponda destra del torrente Cervo in territorio di Tollegno, circondario di Biella, una roggia denominata Vallia, la quale dopo aver animato varii opificii nella regione detta Bardone, in territorio di Biella, poco inferiormente agli opificii stessi, si restituisce al torrente.

Per atto, rogato Ramella, che già fu alla superiore autorità trasmesso, i proprietarii della Vallia cedevano a Rosazza tutta la forza utilizzabile della medesima a partire dal suo imbocco al punto in cui essa attraversa il rivo Stono mediante ponte-canale.

Stava Rosazza per imprendere nel letto della Vallia in detto tratto le opere necessarie, senza punto toccare però nè le opere d'imbocco, nè l'alveo del torrente, quando lo Ospedale di Biella proprietario di un fondo posto in vicinanza della Vallia, chiese al Demanio la concessione di derivare l'acqua dal Cervo superiormente allo imbocco della Vallia, onde animare un molino costruendo in detto fondo. E ad ovviare alle opposizioni dei proprietarii del Bardone, l'Ospedale dichiarava di restituire le acque alla Vallia al punto in cui questa attraversa lo Stono.

Sorse tanto Rosazza e sorsero con esso i proprietarii del Bardone a fare opposizione, osservando che l'accoglimento della domanda dello Ospedale avrebbe per effetto di togliere l'acqua alla Vallia nel tratto tra il di lei imbocco ed il rivo Stono, e di impedire la utilizzazione della possibile forza nel detto tratto tra l'imbocco ed il rivo Stono.

La domanda dell'Ospedale poi è contraria anche ai diritti del signor Federico Bonassi, il quale concessionario di recente del diritto di derivare l'acqua del Cervo a sponda sinistra poco inferiormente all'imbocco della roggia progettata dall'Ospedale, avrebbe dovuto vedere inabile affatto la concessione propria.

Il Demanio visto le opposizioni rispose che, ritenuta la maggiore utilità dell'uso dell'acqua per parte di Rosazza, era disposto di fare la concessione al medesimo piuttosto che all'Ospedale, e gli mandò di proporre regolare domanda.

Deve perciò Rosazza a scanso di litigi, indugi e spese, chiedere la concessione di rettificare e regolarizzare il corso altimetrico e planimetrico della Vallia, ed adattarla all'uso cui la destina, ottenere cioè, nel di lei percorso, tutta la possibile forza motrice.

A tale uopo sebbene non possa a meno Rosazza di persistere nell'osservare, come osservò anche il perito, che l'esistenza legittima della Vallia non può contrastarsi, tuttavia chiede la concessione come avanti.

Presenta perciò col piano del perito cav. ingegnere Pietro Facolo la relazione del medesimo compilata ed osserva:

Che le opere da esso progettate consistono in quelle declinate nel piano e nella relazione predetta;

Che non ha d'uopo conseguentemente perciò Rosazza di fare innovazione nè all'imbocco nè all'alveo;

Che non vi ha interesse nè pubblico nè privato che possano essere pregiudicati;

Che la quantità d'acqua immessa nella roggia è di litri 700 circa per ogni minuto secondo, e la forza motrice di cui si potrà disporre si è di circa 40 cavalli-vapore, ciò però in occasione di acque abbondanti, mentre nei tempi di magra la quantità d'acqua immessibile nella Vallia non eccede i litri 500;

Chiede perciò la concessione di praticare le opere di cui in detto piano e relazione, e

Supplica, venga la sua domanda previi quegli incombenti che di legge, accolta.

Deve poi Rosazza instare non solo onde la concessione sia perpetua, ma escludio che il Governo nell'applicazione del canone tenga conto di tutte le circostanze della pratica e specialmente che in sostanza non si deriverà, salvo quell'acqua che si deriva da tempo immemoriale, e che non si faranno opere in sito di proprietà demaniale.

Che del favore

Il Ricorrente
Firmato: Rosazza Pietro.

PREFETTURA

della provincia di Novara

IL PREFETTO

Vista la domanda del signor Rosazza Pietro per la riattazione della roggia denominata la Vallia in territorio di Tollegno, regione Cascinone e Ravetta, allo scopo di aumentare la forza motrice del suo opificio per la fabbricazione di stoffe in lana già attivata in Tollegno e messo in moto dall'acqua derivata dal torrente Cervo;

Visti i documenti tecnici in data del 1° dicembre 1873, compilati dal signor ingegnere tecnico di Biella;

Sentito il parere dell'ufficio governativo del Genio civile di questa provincia;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, num. 3952,

Decreta:

1. La domanda sovra detta, con questo decreto saranno per cura della Sotto-Prefettura di Biella, fatti pubblicare per copia autentica nel comune di Tollegno ed inseriti per estratto nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese del ricorrente;

2. La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno 14 corrente febbraio e continuata sino a tutto il giorno 28 stesso mese;

La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno 14 del mese di febbraio corrente;

Così questa come quella saranno eseguite secondo il prescritto dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, num. 2359;

3. I documenti ed i disegni prodotti a corredo del ricorso rimarranno col ricorso stesso depositati nell'ufficio municipale di Tollegno sino al giorno susseguente a quello in cui ha termine la predetta pubblicazione;

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo di questa provincia o da un suo delegato avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 del mese di marzo p. v.;

5. Il deposito da farsi dal ricorrente presso la Sotto-Prefettura ai sensi dell'ultimo comma, art. 0, del succitato regolamento è fissato nella somma di L. 270;

6. Sono invitati tutti coloro i quali possono avervi interesse, a presentare verbalmente o per iscritto all'ufficio municipale di Tollegno ed all'ufficiale tecnico che troverassi in luogo per la visita le loro osservazioni od istanze e ad intervenire nei suindicati giorni ed ora alla ispezione della località;

7. Il signor Sotto-Prefetto di Biella è incaricato dell'esecuzione del presente decreto e di provvedere per l'esatta osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867, e degli articoli 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865; e di ritornare gli atti all'ufficio del Genio civile governativo di questa provincia non più tardi del giorno 8 marzo prossimo venturo.

Novara, 5 febbraio 1874.

Il Prefetto
Firmato: **Sorisio.**

Per copia conforme
Biella, 9 febbraio 1874.
Il Segretario della Sotto-Prefettura
395 Dellavalle.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con regio decreto delli 25 gennaio ultimo venne approvato e reso esecutorio lo statuto della società anonima costituitasi sotto la denominazione di Banca Popolare di Torino, inserto all'atto pubblico delli 2 gennaio ultimo, ricevuto Durando notaio in Torino.

La detta Banca si propone:

a) Di accordare prestiti e scontare cambiali ai soci;

b) Di esigere e scontare per conto dei soci;

c) Di scontare le fatture dei lavori eseguiti e consegnati dai soci ai loro clienti;

d) Di ricevere in cassa di risparmio qualunque somma di denaro;

e) Di fare anticipazioni sopra titoli bancarii alla Banca, ricevere depositi ed aprire conti correnti.

Il capitale sociale è costituito da una prima emissione di N. 2000 azioni da L. 50 caduna, e da altre serie successive di N. 2000 azioni da L. 50 caduna.

Il capitale già sottoscritto è di N. 10,000 azioni da L. 10 caduna.

Il capitale effettivamente pagato è di L. 175,000.

Le Azioni sono nominative e personali, con facoltà di emettere altre serie successive mediante deliberazione dell'Assemblea degli azionisti ed approvazione governativa.

La società ha la durata di anni 50 dalla data del decreto di approvazione.

La Banca è amministrata:

a) Colle adunanze generali dei soci;

b) Col Consiglio d'Amministrazione;

c) Con una Direzione;

d) Con un Comitato di sconto;

e) Con un Comitato di Censori;

f) Con un Comitato di sorveglianza per la Cassa di risparmio.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto di nove Consiglieri eletti fra i soci.

Il Direttore è nominato dal Consiglio d'Amministrazione ed ha la rappresentanza e la firma della società.

Torino, 12 febbraio 1874.

Cav. Gio. Giacomo Durando
454 notaio coll.

---

401 VENDITA VOLONTARIA

di beni stabili.

(2a Pubbl.)

Sull'instanza dei signori Gariel Domenico, don Filippo, Matilde e Clara fratelli e sorelle, non che degli altri eredi del medico Mattia Bono, fra i quali vi sono diversi minori, si procederà, mediante l'autorizzazione ottenuta dal tribunale civile di Saluzzo, nel comune di Verzuolo, e nell'ufficio del notaio Angelo Buttini, via Conforso, num. 2, alle ore 2 pom. del 27 febbraio 1874, alla vendita ai pubblici incanti del corpo di cascina sito nel territorio di Verzuolo, e per piccola parte in quello di Manta, della totale superficie di ettari 22, 76, 90, tra prati e campi, con casa ed aia, nelle regioni Boschiatto e Lusetta minore, sezione G, numeri di mappa 18 al 23 inclusivamente, 26, 27, 28, 145 e 146 parte, 136 parte.

La vendita si farà in due distinti lotti: l'incanto del primo lotto sarà aperto sul prezzo di L. 68,200 50, quello del secondo su L. 6633, sotto le condizioni tenorizzate nel bando, delle quali come pure di tutte le altre carte relative, chiunque potrà aver visione nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Verzuolo, 10 febbraio 1874.

Angelo Buttini.

---

445 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Bergamasco 11 corrente, fu notificato a senso dell'art. 142 del codice di procedura al signor ingegnere Francesco Coré, residente a Parigi, rue Victoria, 14, l'ordine rilasciato dal signor presidente del tribunale civile di Torino il 27 gennaio scorso, di pagare al procuratore Marchetti L. 383 25 e spese successive entro il termine di giorni venti, salvo opposizione da farsi a mente di legge.

Torino, Tip. G. Favale e C.